

Matteotti (prova di memoria)

Parlando ad alcuni giovani, all' inizio del 1924, il deputato Giacomo Matteotti, segretario del Partito Socialista Unitario, aveva detto: **“Ogni epoca ha avuto i suoi martiri, le sue vittime, gli inutili eroi che col loro sacrificio, hanno aperto gli occhi e la strada agli altri”**. Pochi mesi dopo, martedì 10 giugno, alle 16 e 30 , sotto il sole quasi estivo di Roma, sul lungotevere Arnaldo da Brescia, a cento metri da casa sua, l' onorevole veniva rapito e ucciso da una squadra della cosiddetta **“Ceka fascista”**, organismo (segreto ma non tanto...) voluto da Mussolini per mettere a tacere gli oppositori interni ed esterni al fascismo.

Oggi una via, un corso, una piazza Giacomo Matteotti esistono in molte città d' Italia. E se qualcuno vuole sapere da noi come ci si arriva gli si risponde con relativa facilità. Se però ci viene chiesto a bruciapelo chi era Giacomo Matteotti, pochi saprebbero andare oltre un richiamo generico, con naufragio immediato a partire dalla data del sequestro e dell'uccisione, per non parlare di esecutori e mandanti.

Che si sappia così poco della storia di questo **“inutile eroe”**, grazie al cui sacrificio- con quello di tanti altri- oggi viviamo in libertà, è un peccato. Il suo rapimento ed assassinio fu snodo fondamentale nell'affermazione del regime totalitario in Italia.

Per qualche tempo, in seguito a quel delitto, il fascismo sembrò sul punto di **“sfasciarsi”**. L'occasione, com'è noto, fu persa dalle opposizioni che, ritiratesi dal parlamento, furono disinnescate machiavellicamente da Mussolini che già il 3 gennaio del 1925 poté impunemente dichiarare in Parlamento di assumersi tutta **“la responsabilità politica, morale, storica”** di quanto era avvenuto.

In questa **“prova di memoria”** per Matteotti, a cento anni dalla sua scomparsa, ripercorriamo la sua storia- emblema d'italici vizi e italiche virtù - alternando il racconto dei fatti nudi e crudi, a citazioni da musiche all' epoca popolari: dalle marcette squadriste, agli stornelli contro il Negus, dalle musiche da ballo alle canzoni d' amore diffuse dalle prime stazioni radio. Narrazione, dove il passato prende corpo attraverso corpo e voce dell'interprete; dove il racconto

documentale si fa testimonianza tra grande storia nazionale e piccole storie familiari. E dove ognuno di noi, infine, è chiamato a rispondere, come può, come deve, alla domanda: se ancora abbia valore, oggi, la democrazia.



foto G. Chierгато

Maurizio Donadoni. Nella sua carriera ha recitato in teatro diretto, tra gli altri, da Gabriele Lavia, Luca Ronconi, Massimo Castri, Carlo Cecchi, Cristina Pezzoli, Piero Maccarinelli, Valerio Binasco, Krizstof Zanussi, Marco Bernardi, Antonio Calenda; al cinema da Marco Ferreri, Carlo Lizzani, Franco Rossi, Giacomo Battiato, Alberto Bevilacqua, Pasquale Pozzessere, Sergeij Bodrov, Marco Bellocchio, Marco Tullio Giordana, Saverio Costanzo.

Protagonista di moltissimi sceneggiati televisivi: ricopre il ruolo di Trifone ne "Le indagini di Lolita Lobosco"; tra le altre "Un bambino di nome Gesù", "Scoop", "Processo di famiglia", "L'ispettore anticrimine", "La piovra 9", "Caravaggio", "Pinocchio", "Il prefetto di ferro".

Lunga è anche la serie dei film nei quali ha lavorato: nel 2023 "C'è Anche Domani" regia di G. Campiotti; "Volare" regia di M. Buy.

https://it.wikipedia.org/wiki/Maurizio_Donadoni